

Quel 24 marzo

Di Alessandra Salvatori

su "Filmmaker's MAGAZINE" trimestrale – giugno 2005

Il filo della memoria corre, si dice, e il cinema può essere un suo strumento. Spesso il filo rischia di perdersi, soprattutto in questi anni e il cinema si fa sempre più un fenomeno d'evasione. Molti dimenticano chi siamo e da dove veniamo, altri però del tutto in controtendenza provano a farcelo ricordare.

Sull'innesto di questa problematica, qualche anno fa si era cimentato un giovane con la voglia di fare cinema. Riacciando i molteplici percorsi della propria memoria e attraverso il suo amore per il cinema, Alfredo Cau, bolognese, aveva realizzato nel 2000, il film *Pazzi di cinema*, un reportage nella memoria segreta del cinema bolognese sulla vita dei proiezionisti storici della città. Quest'anno Cau torna con *Pazzi di cinema 2*, un film che pochi vedranno, ma che esiste e che fissa una dimensione ancor più intima della memoria attraverso la vita di un cineasta sconosciuto come Lino Reali (una vita dedicata a fare cinema con 28 film all'attivo e pochi applausi). Dunque il cinema sente la voglia di fissare la propria storia (ora che può farlo con pochi soldi e mezzi) ma anche di recuperare quella memoria che è collettiva, riempiendola nei suoi punti più lacunosi e fissandola (per sempre?) su supporto digitale.

E' il caso ad esempio della fiction che andrà in onda in Rai nei prossimi mesi sulla deportazione durante la seconda guerra mondiale nel quartiere Quarticciolo di Roma.

Uno di questi episodi, uno dei più belli per esiti realizzativi ed ampiezza partecipativa è però sicuramente la realizzazione di *Quel 24 marzo*, film documentario sulla Resistenza antifascista romana a 60 anni dalla strage delle fosse Ardeatine. Si tenta di fissare qui, e di far riaffiorare, le tracce di un vissuto collettivo legato al quartiere di appartenenza dei ragazzi coinvolti nel progetto: il Rione (da poco) Garbatella, uno dei più affascinanti della Roma popolare.

Il progetto nasce dall'incontro tra l'associazione culturale Narramondo e alcuni giovani della Casa della Memoria, durante la realizzazione di uno spettacolo teatrale sui fatti di Genova al Centro sociale La strada (nel quartiere).

I ragazzi della Casa della Memoria (organizzazione promossa tra molte difficoltà dall'Anpi per la creazione di un archivio relativo alla storia sociale e politica italiana) vincono il concorso "Bando delle idee" del Municipio per la sezione memoria e così nasce la voglia di fare il film utilizzando brani scritti e recitati da Lucio Arisci e materiale di repertorio (per il quale il gruppo attinge anche alle riserve dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, tra i più estesi d'Italia). Si comincia a lavorare con l'intenzione di dare a questi materiali una forma narrativa stabile accompagnandoli con le immagini documentarie. Tre settimane di lavoro e il gioco è (ben) fatto. Anche il Centro sociale partecipa con sentimento all'operazione. Nel film compare un'intervista al figlio di una vittima delle fosse ardeatine, Riccardo Mancini e la lettera di suo nipote oggi il consigliere Massimiliano Smeriglio a sua nonna Elettra Mancini, comunista del tempo che fu. Il risultato è un film intenso e commovente (specie nel brano finale che ci racconta questa donnina anziana, ma forte battere il pugno sul tavolo contro le ingiustizie d'Italia nel racconto della fuga di Kappler..... portato fuori dall'Italia dalla moglie, chiuso in una grossa valigia). Il Municipio a questo punto riconosce i risultati e dà al lavoro il suo patrocinio con la pubblicazione di 2000 copie che vengono distribuite nelle scuole, nelle biblioteche e negli uffici pubblici del territorio.

Perché ricordare è importante, conoscere fondamentale. Del resto l'XI Municipio (per chi non conoscesse la situazione amministrativa di Roma, il suo vasto territorio è suddiviso in Municipi che fanno capo al Comune e che corrispondono grosso modo alla suddivisione in

quartieri della città) ha da sempre una gestione attenta da questo punto di vista ed è il primo ad esempio a pubblicare (prima che la legge lo rendesse obbligatorio) il bilancio istituendo il cosiddetto bilancio partecipativo: la città è in primo luogo chi la abita. Grazie a questa disponibilità il progetto non si arresta ed anzi, tutte le energie che vi sono confluite continuano a lavorarci. Si è formato un gruppo di una decina di persone attorno ad esso che dell'importanza della memoria storica e della fondamentale nozione di territorio (le nostre origini intese in senso stretto) stanno facendo un progetto molteplici e vivo. La memoria della Resistenza e dei movimenti politici del nostro paese in particolare, continuano ad essere il tema predominante.

Per quanto riguarda il nostro film, l'intenzione è stata quella di dare un andamento narrativo al complesso di materiali raccolti. La storia diventa così quella di alcuni dei protagonisti dei fatti di via Rasella e delle sue conseguenze (la rappresaglia nazifascista con l'invito agli attentatori a costituirsi pena la fucilazione di 335 persone, avvenuto solo dopo la strage). Partendo da interviste a ragazzi e adulti del quartiere in cui sono nati i partigiani antifascisti Enrico Mancini e Giuseppe e Francesco Cinelli, si delinea il senso di una memoria fin troppo dispersa, persino tra chi tutti i giorni passa davanti alla targa commemorativa di Mancini. Il racconto storico si snoda a partire da queste considerazioni attraverso brani teatrali e materiali d'archivio che seguono il filo delle vicende personali della militanza politica di alcuni personaggi veri o immaginati.

Nei mesi successivi il lavoro viene trasformato in una piece teatrale, realizzata lo scorso marzo insieme ad un fitto calendario di proiezioni, quella ufficiale al Municipio, ed incontri sul tema. Viene stilato un calendario mensile di appuntamenti e ad aprile interviene anche il regista Guido Chiesa (con incontro e proiezione del suo ultimo film *Radio Alice*); si parte con la realizzazione di una sorta di secondo episodio che allarga il campo di indagine alla storia dei movimenti politici e studenteschi (il '68 e il '77) sempre ristretta al raggio del territorio municipale.

Noi le abbiamo viste in anteprima: si tratta di riprese interessanti dal punto di vista del contenuto, grezze e per tanto ancor più vere come solo un documento non finito può regalare. Esse parlano di storie vere dalla voce dei veri protagonisti di quel periodo, persone sconosciute alla grande storia, ma che la storia l'hanno fatta e vissuta. Il film uscirà probabilmente (ma non nelle sale) a novembre, in occasione della morte di Piero Bruno, militante di Lotta Continua ucciso dalla polizia il 22 novembre 1975 durante una manifestazione in sostegno del popolo angolano. I personaggi raccontano di come era strutturata Lotta continua e di quali furono le battaglie del gruppo durante gli anni settanta. La sede di Garbatella, le iniziative per l'occupazione delle case alla Magliana, i comitati studenteschi ecc.. Vista la bravura ci aspettiamo un montato di qualità. In un mondo in cui è lo stile invisibile a parlare e in cui la spettacolarizzazione gioca da padrona è invece estremamente emozionante ascoltare queste storie e vedere durante il loro svolgersi come la memoria riaffiori pian piano anche agli occhi di chi la racconta e come dietro un film ci sia un occhio che guarda, scruta, interroga per darci quel prodotto finito che solitamente chiamiamo film. Un film nel film, insomma sulla memoria e su come questa emerga e sia interrogata.

Il futuro? Un film sulla battaglia di Porta S. Paolo a Roma durante la Resistenza e un film Su Aldo Finzi, fascista ucciso alle Fosse Ardeatine, tratto dal libro di Robert Katz *Morte a Roma*.

Visti i risultati non vediamo l'ora.

Grazie a Lucio, Maia, Gabriele e gli altri.